GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1889 — ROMA — MARTEDI 2 APRILE — NUM. 79

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi giudiziari* L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti SU CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.
Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Costituzione degli Uffici del 30 marzo 1889.

1º Ufficio, Senatore Solidati-Tiburzi, *presidente.*
» Guarini, *vice presidente.*
» Saladini *segretario.*

2º Ufficio, Senatore Basile, *presidente.*
» Cordova, *vice presidente.*
» Sonnino, *segretario.*

3º Ufficio, Senatore Cambray-Digny, *presidente.*
» Malusardi, *vice presidente.*
» Valsecchi, *segretario.*

4º Ufficio, Senatore Errante, *presidente.*
» Verga C. *vice presidente.*
» Serafini, *segretario.*

5º Ufficio, Senatore Borelli, *presidente.*
» Longo, *vice presidente.*
» Corsi L. *segretario.*

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5986** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Stazzano per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Serravalle Scrivia e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Stazzano ha 111 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Stazzano è separato dalla Sezione elettorale di Serravalle Scrivia ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Alessandria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **5988** (*Serie 3ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 12 febbraio 1888, N. 5195 (Serie 3ª);

Visto il R. decreto 26 dicembre 1887, N. 4219 (Serie 2ª;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Nostri Ministri Segretari di Stato per gli Affari delle Finanze e del Tesoro;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le attribuzioni dei Ministri delle Finanze e del Tesoro sono ripartite nel modo seguente:

Al Ministero delle Finanze spettano i servizi dipendenti dalle Direzioni generali delle Gabelle e delle Imposte dirette e da quella del Demanio, ad eccezione delle materie indicate nel seguente capoverso, come pure l'amministrazione del catasto e gli uffici tecnici di finanza.

Al Ministero del Tesoro spettano i servizi dipendenti dalla Ragioneria generale, dalle Direzioni generali del Tesoro e del Debito Pubblico, dalla Cassa depositi e prestiti; come pure le attribuzioni relative alla Corte dei Conti, le avvocature erariali, le amministrazioni dei Canali Cavour, gli stabilimenti minerari dell'Elba e di Agorda, l'officina carte-valori e i servizi delle spese fisse e delle pensioni.

Art. 2.

Con altro R. decreto saranno stabiliti i ruoli organici dei due Ministeri e saranno stabilite le norme per la separazione del personale.

Art. 3.

Dipendono dal Ministero delle Finanze i primi segretari, i segretari e vice segretari amministrativi, gli ufficiali di ordine e il personale di basso servizio delle Intendenze di Finanza.

Dipendono dal Ministero del Tesoro i primi ragionieri, i segretari e vice segretari di Ragioneria, gli ufficiali di scrittura e i magazzinieri-economi delle Intendenze di Finanza.

Le disposizioni relative agli intendenti di finanza saranno prese di concerto tra i due Ministri.

Art. 4.

Fino al termine del corrente esercizio 1888-89 i Ministeri delle Finanze e del Tesoro continueranno ad amministrare i rispettivi bilanci, secondo la ripartizione che risulta dalle leggi di bilancio in vigore.

Per l'esercizio 1889-90 saranno presentate al Parlamento le proposte di modificazioni ai bilanci, in conformità alla ripartizione di attribuzioni stabilite dal presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 marzo 1889.

UMBERTO.

CRISPI.
F. SEISMIT-DODA.
GIO. GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMCCLVI** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge del 5 giugno 1850, N. 1037;

Visti gli articoli 2 e 30 della legge 6 luglio 1862, N. 680;

Viste le deliberazioni della Camera di Commercio ed Arti di Venezia, in data 29 aprile 1885, 3 marzo e 9 settembre 1886;

Visto il R. decreto del 17 aprile 1887, che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione in Venezia di un *punto-franco stabile;*

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvati i venti contratti di compra-vendita di immobili, per l'importo complessivo di lire 221,866, stipulati in data 6, 13, 20, 22, 29 e 31 dicembre 1886 e 5, 14, 28 gennaio, 2 febbraio, 22 marzo, 5 aprile, 27 giugno, 31 agosto e 17 ottobre 1887, fra la Camera di Commercio ed Arti di Venezia ed i singoli proprietari degl'immobili stessi, al rogito del notaio cav. Giuseppe Sartori di Venezia.

Art. 2.

La Camera di Commercio ed Arti di Venezia è autorizzata a far costruire sul suolo ricavato dagl'immobili di cui all'articolo precedente un edifizio destinato per punto-franco stabile, secondo il progetto da essa adottato colla deliberazione presa nell'adunanza del 9 settembre 1886, e secondo il contratto da essa conchiuso colla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, in data 31 agosto 1887, al rogito del notaio Sartori predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 marzo 1889.

UMBERTO.

LUIGI MICELI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visto il Regio decreto 12 marzo 1885, col quale fu nominata la Giunta speciale di Sanità per la città di Napoli;

Visto il Regio decreto 11 novembre 1886, con cui fu nominato membro di detta Giunta il consigliere di Prefettura cav. dott. Carlo Chiaro;

Visto che col recente trasloco di questo funzionario da Napoli ad altra residenza, si è resa necessaria la sua surrogazione nella Giunta summenzionata;

Visti gli articoli 17 della legge 15 gennaio 1885, N. 2892 (Serie 3ª), e 20 del regolamento 12 marzo 1885, N. 3003 (Serie 3ª);

Vista la legge 16 giugno 1887, N. 4614 (Serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il signor comm. avv. Francesco Petrelli, consigliere nella Prefettura di Napoli, è nominato membro della Giunta speciale di Sanità per quella città, in sostituzione del cavaliere dottore Carlo Chiaro.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DI P. S.

Il Ministero dell'Interno, in data del 28 marzo 1889, ha concesso, verso cauzione di lire sessantamila, la patente di agente di emigrazione alla Ditta Ramaglia e Catuogno di Napoli, con facoltà di agire nelle provincie meridionali del Regno.

Roma, addì 29 marzo 1889.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni ***fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:***

ESERCITO PERMANENTE.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 24 marzo 1889:

Chiais cav. Giusto, maggiore del 33 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 16 aprile 1889.

Paoli cav. Ignazio, id. (personale delle fortezze) in aspettativa per riduzione di corpo, id. id. id.

Viana Modesto, capitano 65 fanteria, id. id. id.

Rossani Mario, id. distretto Catanzaro, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Orefice Alessandro, id. in aspettativa per motivi di famiglia a Firenze, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento della milizia mobile (distretto Firenze), ed assegnato al 76 batt. fanteria milizia mobile.

Sbruglio Francesco, sottotenente 63 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con R. decreto del 28 marzo 1889:

Jaccheo Domenico, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego a Roma, richiamato in servizio al 24 fanteria.

De Angelis Cesare, id. distretto Massa, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Adabbo Benedetto, id. id. Campagna, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento della milizia mobile (distretto Bologna), ed assegnato al 59 batt. fanteria milizia mobile.

Ripamonti Renato, id. in aspettativa per motivi di famiglia, a Macerata, id. id. id., inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto Macerata), ed assegnato all'83 fanteria.

Sala Guido, sottotenente 65 fanteria, revocato dall'impiego.

Bracci Costantino, id. 90 id. nato nel 1866, accettata la dimissione dal grado.

Caccavale Andrea, id. 93 id., collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Landolfi Nicola, sottotenente d'artiglieria, già allievo del 2° corso della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, trasferito in fanteria, e destinato al 12° reggimento.

D'Anna Nicola, id. id. già allievo del primo corso speciale della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, id. id. id. 53 id.

I sottonominati sottotenenti di artiglieria e genio, già allievi del primo corso speciale della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, sono trasferiti nell'arma di fanteria, ed assegnati al reggimento per ciascun indicato.

Essi dovranno presentarsi il 14 prossimo venturo aprile al comando della scuola centrale di tiro di fanteria in Parma, onde frequentarvi il 2° corso di istruzione sulle armi, sul tiro e sui lavori da zappatore.

Ducci Enrico, (artiglieria), 3 fanteria.

Tonani Luigi, id. 93 id.

Criscuolo Angelo, (genio), 15 id.

Della Valle Lorenzo, id. 16 id.

Cattò Alessandro, id. 49 id.

De Lorenzo Piero, id. 28 id.

Preto Bartolomeo, id. 76 id.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 24 marzo 1889:

Bossi Cesare, capitano reggimento di cavalleria Saluzzo, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 16 aprile 1889.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 21 marzo 1889:

Lauretta Giuseppe, capitano direzione artiglieria Messina, collocato in posizione ausiliaria per sua domanda, dal 16 aprile 1889.

Con R. decreto del 28 marzo 1889:

I seguenti sottotenenti dell'arma di artiglieria, i quali hanno superato gli esami finali della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, sono promossi tenenti e destinati al reggimento a ciascuno indicato.

I medesimi dovranno raggiungere la loro destinazione nel limite di tempo fissato al N. 2, dell'Atto N. 467, della Raccolta del *Giornale Militare*.

Mombelli Ernesto, reggimento artiglieria montagna.

Fara-Puggioni Salvatore, 5 artiglieria.

Alfieri Giuseppe, 25 id.

Marchetti di Montestrutto Primo, 26 id.

Merzlyak nob. Edoardo, 26 id.

Riccardi Carlo, 17 id.

Bassignana Camillo, 28 id.

Pandini Ferdinando, 26 id.

Battistoni Giuseppe, 21 id.

Pesci Enrico, 27 id.

Magnino Giovanni, 11 id.

Butta Gio. Battista, 11 id.

Giampietro Emilio, 13 artiglieria.
Nardone Carlo, 5 id.
Hesse Giovanni, 20 id.
Zanoncelli Siro, 26.
Ghezzi Angelo, 6 id.
Baldasserini Albizzo, 19 id.
Traxler Paolo, 7 id.
Villari Enrico, 5 id.
Mentasti Dante, 3 id.
Greppi Edoardo, reggimento artiglieria a cavallo.
Sircana Silvio, 15 artiglieria.
Malingri di Bagnolo Alberto, reggimento artiglieria da montagna.
Del Pozzo Alessandro, 24 artiglieria.
Brandi Giuseppe, 3 id.
Tricomi Ettore, 24 id.
Ballarini Luigi, 2 id.
Fredin D'Herbourg Alberto, 12 id.
De Marinis Alberto, 10 id.
Francone Fiorenzo, 26 id.
Sacco Luigi, 28 id.
Ferrari Gio. Battista, 16 id.
Turano Alberto, 28 id.
Fiaccavento Vincenzo, 25 id.
Borgia Riccardo, 21 id.
Florio Giuseppe, 4 id.
Sessa Angelo, 28 id.
Barbieri Alfredo, 14 id.
Cagni Giorgio, 11 id.
Vettori Paolo, 20 id.
Denora Vitangelo, 1 id.
Garnerone Luigi, 28 id.
Pierleoni Francesco, 14 id.
Vivante Graziadio, 15 id.
Luzzato Adolfo, 27 id.
Ginocchio Carlo, 9 id.
Sierra Francesco, 10 id.
Corsi Giuseppe, 1 id.
Calegari Lorenzo, 4 id.
Morra di Lavriano Roberto, 5 id
Avogadro di Collobiano Ferdinando, 5 id.
Maifreni Iacobo, 28 id.
Brucato Francesco, 22 id.
Fabini Giulio, 16 id.
Cornetti Luigi, 6 id.
Dall'Acqua Antonio, reggimento artiglieria a cavallo.
Ferrini Tazio, 15 artiglieria.
Cosenza Francesco, 1 id.
De Matteis Filippo, 14 id.
Durini Filippo, 1 id.
Pettini Giovanni, 22 id.

Arma del genio.

Con R. decreto del 28 marzo 1889:

I seguenti sottotenenti dell'arma del genio, i quali hanno superato gli esami della Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, sono promossi tenenti e destinati al reggimento a ciascuno indicato.

I medesimi dovranno raggiungere la loro destinazione nel limite di tempo fissato al N. 2 dell'*Atto* 467 della Raccolta del *Giornale Militare*

Rizzo Giacomo, 3 genio.
Grassi Ernesto, 3 id.
Tombesi Raul., 4 id.
Petrucci Enrico, 3 id.
Gelmi Giulio, 1 id.
Ferrari Bravo Ugo, 4 id.
Sarri Alberto, 1 id.
Norcen Vincenzo, 2 id.
Agostini Aldo, 1 genio.
Lavezzari Carlo, 4 id.
Orsi Giuseppe, 4 id.
Zambelli Celestino, 2 id.
Onofri Camillo, 4 id.
Vitale Giuseppe, 2 id.
Lebrun Eugenio, 1 id.
Gaspari Rambaldo, 4 id.
Luccio Domenico, 2 id.
Bacile Gennaro, 3 id.
Barlaro Vincenzo, 1 id.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 21 marzo 1889:

Meinardi cav. Stefano, maggiore contabile in posizione ausiliaria collocato a riposo per sua domanda dal 1° aprile 1889, inscritto nella riserva.

Marcialis Vincenzo, capitano di fanteria, id., id. id. id. 11, inscritto nella riserva.

Con R decreto del 24 marzo 1889:

Castelli Luigi, sottotenente medico 17 fanteria, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo ed inscritto, con anzianità 10 luglio 1887, fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente, distretto Bergamo.

Con R. decreto del 28 marzo 1889:

Gnecco conte Gaspare, maggiore generale in posizione ausiliaria collocato a riposo, per sua domanda, dal 16 aprile 1889 ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del 17 marzo 1889:

Gramola Carlo, sottotenente complemento fanteria, domiciliato a Padova, trasferito col medesimo grado e colla stessa anzianità nell'arma del genio, distretto di Padova, ed assegnato al 2 genio.

Con R. decreto del 24 marzo 1889:

Mongelli Lodovico, sottotenente complemento fanteria, distretto Taranto, nato nel 1860, accettata la dimissione dal grado.

Rieppi Nicolò, sottotenente medico di complemento, distretto Udine, in servizio temporaneo al 35 fanteria, dispensato da ogni servizio militare per infermità indipendenti da cause di servizio.

Con R. decreto del 28 marzo 1889:

Giammei Pietro, sottotenente complemento bersaglieri, in servizio nel corpo speciale d'Africa (2° cacciatori), ricollocato in congedo illimitato dal 19 marzo 1889, e destinato effettivo al distretto Roma ed al 5 bersaglieri pel caso di mobilitazione.

MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto del 24 marzo 1889:

Mori Stefano, già sottufficiale, domiciliato a Casale, nominato sottotenente di complemento ascritto alla milizia mobile (art. 1, let. *C*, legge 29 giugno 1882) del distretto di Casale, ed assegnato al 26 artiglieria rimanendo in congedo illimitato.

UFFICIALI DI RISERVA.

Con R. decreto del 17 marzo 1889:

Coggiola cav. Demetrio, tenente riserva arma del genio, domiciliato a Genova, trasferito col grado di capitano nella milizia territoriale genio ed assegnato alla 3 compagnia Alessandria.

MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreto del 28 febbraio 1889:

Urbano Settimo, cittadino domiciliato a Reggio Calabria, avente i requisiti determinati dal R. decreto 8 aprile 1888, nominato sottotenente di milizia territoriale, arma del genio, ed assegnato al 27 compagnia Bari.

Con R. decreto del 17 marzo 1889:

Parisi Angelo, tenente milizia territoriale fanteria, domiciliato a Reggi

Calabria, trasferito col medesimo grado e colla stessa anzianità nell'arma del genio ed assegnato alla 25 compagnia di milizia territoriale Napoli.

Con R. decreto del 24 marzo 1889:

Ricca Rosellini cav. Giuseppe, tenente milizia territoriale fanteria di stretto Roma, promosso capitano 211 battaglione, 4 compagnia, Roma.

De Angelis Antonio, id. id. artiglieria, 52 compagnia, distretto Chieti, accettata la dimissione dal grado.

IMPIEGATI CIVILI.

Con R. decreto del 24 marzo 1889:

Bonatti cav. Giuseppe, topografo principale di 1ª classe istituto geografico militare, collocato a riposo, per sua domanda, dal primo aprile 1889.

MINISTERO DELLE FINANZE

Circolare *ai Signori Prefetti, agli Intendenti di finanza, alle Camere di commercio, sulle commissioni di 1ª e 2ª istanza per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio* 1890-91.

Col ritorno del periodo normale dei lavori per la revisione biennale dei redditi di ricchezza mobile sorge il bisogno di provvedere alla costituzione delle Commissioni di 1° e 2° grado che, in sostituzione di quelle ora in funzioni e prossime a scadere dall'ufficio, sono chiamate a giudicare gli accertamenti e a risolvere le controversie concernenti le imposte dirette pel biennio 1890-91.

Per assicurare il completo e regolare esaurimento dell'operazione basterebbe richiamare alla memoria le disposizioni del titolo V della legge 24 agosto 1877, n. 4021 e del titolo II, cap. 1° e 2° del regolamento relativo: disposizioni che ebbero pure opportune ed ample illustrazioni negli atti ufficiali della Direzione generale delle imposte dirette.

1°. Appena occorre notare che le Commissioni dovranno essere costituite avanti il 1° agosto prossimo venturo, per entrare in funzioni da quel giorno: il che importa che tutte le operazioni relative debbono essere compiute nel mese di giugno.

Giova pertanto raccomandare che i Consigli comunali procedano in una delle prossime adunanze dell'attuale sessione ordinaria di primavera, ove già non vi abbiano proceduto, alla elezione dei commissari effettivi e supplenti se si tratta di comuni isolati, ed alla elezione dei rappresentanti mandamentali, dove il mandamento comprenda più comuni: e che qualora i Consigli comunali siansi riserbato di tenere le loro sedute dal 1° al 20 maggio, in conformità e per gli effetti di quanto dispone l'articolo 7 del reale decreto 10 febbraio 1889, n. 5925, i signori prefetti si assicurino che le elezioni in parola siano poste all'ordine del giorno della prima adunanza.

Uguali raccomandazioni ripeto, affinchè i nomi dei rappresentanti mandamentali, eletti nel secondo dei casi suaccennati, siano dai sindaci partecipati senza indugio ai prefetti, in guisa che la convocazione delle rappresentanze, per la elezione dei commissari effettivi e supplenti, possa aver luogo non oltre il termine di 15 giorni stabilito dall'articolo 7 del citato regolamento. Anzi, per evitare ritardi, sarà bene che i signori prefetti anche questa volta, come in passato, autorizzino preventivamente lo aumento del numero dei membri delle Commissioni per tutti quei comuni o per quei mandamenti con popolazione superiore ai 12 mila abitanti, nei quali l'esperienza ha già reso palese il bisogno dell'aumento medesimo.

Per tal modo i Consigli comunali e le rappresentanze consorziali potranno in una sola adunanza completare senz'altro la nomina dei membri delle Commissioni.

Che se, ciò nonostante, i Consigli comunali o le rappresentanze consorziali non esaurissero il loro mandato in tempo utile, dovranno in tal caso i signori prefetti provvedere senz'altro, valendosi della facoltà oro conferita dall'articolo 11 del regolamento.

2°. Non sarà superfluo richiamare l'attenzione dei Consigli comunali e delle rappresentanze mandamentali sulle incompatibilità collo ufficio di membro delle Commissioni stabilite dall'articolo 12 del regolamento; giacchè si è dovuto notare che nonostante i richiami similmente fatti e ripetuti in passato, si verificò non raramente il caso di nomine di persone incompatibili a membri delle Commissioni, specialmente di segretari comunali. Occorrerà quindi, nel rammentare le disposizioni del citato articolo 12, avvertire in particolar modo che all'ufficio di componente delle Commissioni e a quello di delegato comunale nella rappresentanza mandamentale non può essere chiamato *chi*, per la legge sull'amministrazione comunale e provinciale, *non è eleggibile a consigliere comunale*; e così, fra gli altri, gli stipendiati o salariati di alcuno dei comuni componenti il mandamento, delle istituzioni da essi amministrate e sussidiate, gli impiegati contabili ed amministrativi degli stabilimenti locali di carità e beneficenza, gli ecclesiastici e i ministri dei culti con giurisdizione e cura d'anime. E i signori prefetti, vigilando perchè il precetto sia ovunque rigorosamente osservato, non mancheranno, in caso d'infrazione dello stesso, di annullare le nomine viziate d'incompatibilità.

3°. Allorquando le nomine risultino regolarmente fatte, i signori prefetti si daranno premura, appena ricevuti i verbali delle elezioni dei commissari, di nominare i presidenti e, nel caso di aumento del numero dei commissari, anche i vice presidenti delle Commissioni e di provvedere alle opportune partecipazioni agli eletti e alla pubblicazione dei loro nomi, giusta l'articolo 8 del regolamento, con manifesto a stampa in tutti i comuni della provincia, da inserire anche nel bollettino della prefettura.

4°. Alto è il mandato che i signori prefetti sono chiamati ad esercitare colla nomina del presidente della Commissione mandamentale, giacchè a questo, che è il solo delegato del Governo, spetta di dirigere e regolare i lavori della Commissione, in piena osservanza delle disposizioni di legge e delle forme di procedimento non solo, ma anche col proposito della giusta ripartizione della imposta; di guisa che non sarà mai soverchia la diligenza e la scrupolosa ponderazione che i signori prefetti vorranno porre nell'adempimento del delicato incarico, per la scelta più giudiziosa.

5°. Riguardo alla ricostituzione delle Commissioni di 2ª istanza il Ministero, in esecuzione di quanto dispone l'articolo 25 del regolamento, determina che i Consigli provinciali, onde procedere alla nomina dei commissari ad essi riservata, abbiano a convocarsi in sessione straordinaria *non più tardi del* 31 *maggio*; a meno che i signori prefetti non ravvisino conveniente approfittare, a tal uopo, della straordinaria convocazione *nella prima quindicina di aprile*, come è stabilito dall'articolo 9 del decreto Regio 10 febbraio 1889, già citato. Ad ogni modo, per evitare la necessità di una seconda convocazione, il Ministero dichiara fin d'ora di accordare anche per il biennio prossimo l'aumento del numero dei commissari per quelle provincie, rispetto alle quali fu consentito pel biennio in corso.

6°. Occorre appena avvertire che i Consigli provinciali oltre ai due commissari ordinari, uno effettivo e l'altro supplente, devono nominare due ingegneri, l'uno come delegato effettivo, l'altro come delegato supplente, da aggiungersi alla Commissione pei giudizi relativi alla imposta sui fabbricati, giusta gli articoli 7 della legge 6 giugno 1877 e 31 del regolamento del 24 agosto dello stesso anno.

7°. Cureranno poi i signori prefetti di prendere gli opportuni concerti coi presidenti delle Camere di commercio, affinchè *entro il mese di maggio* anche le dette Camere procedano alla nomina, che ad esse spetta, di un delegato effettivo e di un delegato supplente.

Sarà bene, anzi, che in tale occasione i signori prefetti, richiamino l'attenzione delle Camere di commercio, affinchè la scelta dei loro delegati sia fatta fra le persone versate nel commercio: il seguire un criterio diverso, come sovente si fece, sarebbe pure in aperta contraddizione coi voti più volte manifestati in addietro per una maggiore rappresentanza del ceto commerciale nelle Commissioni d'appello.

Qualora i consigli provinciali e le camere di commercio non abbiano proceduto nel termine prefisso alle nomine di rispettiva loro spet-

tanza, occorrerà che i signori prefetti vi provvedano nei modi indicati dall'articolo 28 del regolamento.

8°. La direzione generale delle imposte dirette farà, dal canto suo, le nomine dei commissari governativi in base alle proposte degli intendenti di finanza fatte d'accordo coi signori prefetti.

In tali proposte gli intendenti vorranno diligentemente seguire i criterii altre volte raccomandati, e in ispecie quello di escludere gli impiegati inferiori al grado di segretario, o che siano preposti o addetti alla trattazione del servizio per la imposta di ricchezza mobile; e così pure i primi segretari d'intendenza, i quali, essendo chiamati continuamente a surrogare gli intendenti, sedendo da giudici infirmerebbero di nullità le decisioni delle commissioni; come già la giurisprudenza ha dichiarato. Vero è che i signori intendenti, per effetto di tali limitazioni, potrebbero trovare qualche maggiore difficoltà alla scelta dei nomi da proporre alla direzione generale; ma con l'aiuto e il consiglio dei signori prefetti, essi sapranno egualmente conseguire che le ragioni della finanza siano ben rappresentate in seno alle commissioni di appello, non per eccesso di ingerenza governativa, ma per la devozione sentita e convinta di cittadini egregi verso i legittimi interessi dell'erario.

9°. Appena fatte le nomine dei commissari governativi, ne verrà data immediata partecipazione ai signori prefetti, affinchè possano completare le commissioni colla nomina del presidente e colla designazione del vice presidente.

Rimane a cura dei prefetti di partecipare agli eletti le nomine, e di provvedere, quando siano costituite le commissioni tanto di primo quanto di secondo grado, alla compilazione, secondo il modello che verrà distribuito, dell'elenco manoscritto e specificato delle commissioni per uso del Ministero.

10°. Esaurite così le avvertenze circa le norme da seguirsi per procedere alla rinnovazione delle commissioni, torna opportuno rammentare la grande importanza che offre, oggi più che mai, l'argomento in trattazione.

E più specialmente gioverà riflettere quali eminenti servizi sono chiamati a rendere le nuove commissioni nell'interesse della finanza pubblica, non solo, ma altresì nello interesse della desiderata applicazione, giusta ed equa, della imposta di richezza mobile.

Il Governo intende esaminare se e quali modificazioni converrebbe introdurre *nella procedura,* al fine di rendere più ampio il mandato e più efficace l'azione delle commissioni di accertamento. Ma intanto è fuori dubbio che, anche senza nuove disposizioni di legge, con vigorosa e savia applicazione delle attuali, si potrà conseguire, o almeno avvicinare lo scopo, additato pure dalla coscienza del paese, quello cioè, di proccacciare risorse all'erario non altrimenti che colla migliore attuazione del principio statutario, che vuole a base di verità e di giustizia anche la distribuzione dei contributi nelle spese dello Stato.

11°. I signori prefetti vorranno con paziente cura vigilare ed impiegare la loro influenza per ottenere che, come dalle autorità finanziarie, così pure dalle onorevoli rappresentanze provinciali, commerciali e comunali venga prestata efficace, patriottica cooperazione agli intenti delineati nella presente.

Attenderò pronto cenno di riscontro, ed in seguito le più particolareggiate informazioni intorno a quanto fosse per emergere nel corso delle pratiche per la regolare e buona costituzione delle Commissioni che sono oggetto delle presenti istruzioni.

Il Ministro
F. Seismit-Doda.

BOLLETTINO N. 11

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA
dal dì 11 al 17 di marzo 1889

Regione I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio essenziale: 1 bovino, a Benevagienna.
Carbonchio: 5 bovini, con 4 morti, a Cuneo.

Torino — Carbonchio essenziale: 1, letale, a Pinerolo.
Forme tifose dei bovini: 1, ad Agliè.

Alessandria — Id.: 3, con 1 morto, a S. Martino e Castagnole Lanze.
Carbonchio: 2, con un 1 morto, a Castelnuovo d'Asti.

Regione II. — Lombardia.

Milano — Pleuropneumonite essudativa contagiosa: 1, a Milano.
Como — Carbonchio sintomatico: 2 bovini, con 1 morto, a Cologno.
Sondrio — Come al bollettino precedente, scabbie degli ovini.

Regione III. — Veneto.

Verona — Affezione morvofarcinosa: 1, a Verona (abbattuto).
Vicenza — Carbonchio essenziale: 4 bovini, ad Asiago.
Belluno — Carbonchio essenziale: 2 bovini, morti, a Sospirolo.
Padova — Affezione morvofarcinosa: 1, letale, a Villadelconte.

Regione V. — Emilia.

Modena — Carbonchio essenziale: 2, bovini, morti, a Modena e Concordia.
Bologna — Tifo petecchiale dei suini: 4, con 3 morti, ad Anzola e Borgo Panigale.
Ravenna — Affezione morvofarcinosa: 1, a Bagnacavallo (abbattuto).

Regione VI. — Marche ed Umbria.

Ancona — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Motemarciano.

Regione VII. — Toscana.

Firenze — Affezione morvofarcinosa: 1, a Firenze (abbattuto).

Regione VIII. — Lazio.

Roma — Scabbie degli ovini: 10, a Rignano.

Regione IX. — Meridionale Adriatica.

Aquila — Seguita la scabbie degli ovini ad Ortona e Cittaducale.

Regione X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Barbone bufalino: un caso nuovo, con 7 morti, dei casi precedenti, a Sessa.
Salerno — Carbonchio: parecchi casi nei bufali a Capaccio.

Regione XI. — Sicilia.

Girgenti — Carbonchio: 4 bovini, a Ribera.

Roma, addì 29 marzo 1889.

Dal Ministero dell'Interno,

Il Direttore della Sanità Pubblica
L. Pagliani.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0 cioè: N. 251172 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 68232 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 510, al nome di Caracciolo del Sole Giuseppe, Vincenzo e Luisa fu Francesco, con annotazione d'usufrutto a favore di Marino Maria, venne così iscritta per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ai detti titolari, ma con annotazione d'usufrutto vitalizio a favore di Marino Angela-Maria fu Crescenzo, vedova di Gaetano Colmayer, vera usufruttuaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 29 marzo 1889

Il Direttore Generale: Novelli.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 °|₀ cioè: 1° N. 301114 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 118174 della soppressa Direzione di Napoli), per L. 60, al nome di Quaianno Rosa fu Vincenzo, domiciliata in Napoli, 2° Numero 330981 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 148041 della soppressa Direzione di Napoli), per lire settanta (L. 70), al nome di Guajano Rosa fu Vincenzo, nubile, domiciliata in Napoli, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Quaiani Rosa fu Vincenzo, nubile, domiciliata in Napoli, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 18 marzo 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento cioè: N. 342324 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 159384 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 225, al nome di Palma *Pasquale* e Nicola fu Raffaele, minori, nonchè i figli nascituri del detto fu Raffaele e di Giuseppa Merenda sua legittima moglie rimasta incinta, domiciliata a Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a di Palma Giovanni e Nicola fu Raffaele, minori, ecc., veri proprietarii della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 marzo 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Il signor Iuanito Molteni, direttore della Banca Popolare Cooperativa di Napoli, denunciò lo smarrimento della ricevuta N. 3891 d'ordine e N. 16135-81898 statagli rilasciata dalla Intendenza di Finanza di detta città, in data 7 dicembre 1888, pel deposito da lui fatto di un certificato del Consolidato 5 per cento della annua rendita di L. 95, per essere tramutato al portatore.

Ai termini e per gli effetti dell'art. 334 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, N. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, le cartelle al portatore provenienti dalla richiesta operazione, saranno consegnati al detto signor Iuanito Molteni, senza obbligo di esibire la ricevuta, di cui sovra, che rimarrà di nessun valore.

Roma, addì 18 marzo 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

CONCORSI

R. CONSERVATORIO DI MUSICA DI NAPOLI

Avviso di concorso *al posto di professore di canto corale pei corsi tecnici complementari.*

È aperto un concorso al posto di professore di canto corale per gli alunni del R. Conservatorio di musica di Napoli e per la Scuola normale annessa coll'annuo stipendio di lire 1800 (milleottocento).

Il suddetto concorso si farà a norma dell'art. 14 dello Statuto del Conservatorio medesimo approvato con R. decreto 11 novembre 1888, N. 5819 (Serie 3ª), e redatto nei seguenti termini:

« I professori, ai quali è affidato l'insegnamento nelle scuole del Regio Conservatorio sono nominati dal Re, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, in seguito a concorso.

« Il concorso sarà per titoli. La Commissione incaricata dell'esame di tale concorso sarà nominata dal ministro della pubblica istruzione, ed avrà il diritto di chiedere ai candidati, ove ne sia il caso, la prova dell'esame.

« Il Ministro potrà, intesa la Commissione permanente di arte musicale, derogare alla condizione del concorso, nel caso di artisti venuti in meritata fama di singolare perizia didattica nelle materie che dovrebbero professare.

« Le nuove nomine fatte per concorso non divengono definitive se non dopo due anni di reggenza; i quali nel caso della nomina definitiva, sono computati al candidato come anni di servizio ».

Epperò nel caso la Commissione esaminatrice stimerà opportuno sottoporre il candidato alla prova dell'esame, questo verterà sulle seguenti materie:

1. Scrivere, in quattro ore, un brano di *coro a quattro voci sole*, su versi dati dalla Commissione, seduta stante.
2. Esporre, in iscritto, i sistemi da seguire per l'insegnamento nella Scuola corale del Conservatorio e nella Scuola normale annessa, rilevandone le differenze. Sono assegnate cinque ore di tempo.
3. Rispondere oralmente a quesiti storici, pedagocici e fisiologici intorno al canto, dal punto di vista della Scuola corale nel Conservatorio e nelle scuole pubbliche. L'esame durerà non meno di venti minuti.
4. Interpretare, a prima vista, accompagnandosi col pianoforte o con l'organo, un solfeggio scelto, seduta stante, dalla Commissione.
5. Scrivere, in due ore, un breve solfeggio sopra un basso senza numeri, dato dalla Commissione, seduta stante.

Il limite minimo dell'età del concorrente è fissato ad anni 28, ed il massimo ad anni 35 dalla data di avviso del presente concorso.

Le domande di ammissione al concorso in parola, scritte sopra carta da bollo di cent. 50, e corredate delle fedi di nascita, di buona condotta, di sana costituzione fisica, di penalità, debitamente legalizzate, nonchè di tutti quei documenti che possono fare emergere le qualità artistiche del candidato, dovranno essere presentate al governatore del R. Conservatorio di musica di Napoli non più tardi delle ore 3 pom. del giorno 30 aprile prossimo venturo.

Napoli, 20 marzo 1889.

Il Direttore: PLATANIA.

Visto — *Il Governatore*: FRANCESCO PIGNATELLI.

P. G. N. 22873. S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE.

In relazione ad istruzioni contenute nel foglio Prefettizio 19 marzo corrente, N. 10772, si fa noto al pubblico che, a termini degli articoli 24 e 17 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, sull'espropriazioni per causa di pubblica utilità, rimarrà depositato presso la Segreteria generale di questo Municipio per lo spazio di giorni 15 decorrendi

dalla data della presente l'elenco suppletivo coi relativi piani parcellari dei terreni da espropriare per la costruzione del tronco Roma-Pantanelle della ferrovia dei Castelli Romani, il progetto esecutivo del quale fu approvato con Decreto Ministeriale 19 dicembre 1888 e trovasi depositato negli uffici della R. Prefettura di Roma, ove potrà essere esaminato.

Chiunque vi abbia intersse potrà prender conoscenza dell'elenco anzidetto e presentare le proprie osservazioni, avvertendo esser necessaria un' espressa dichiarazione in iscritto perchè le indennità in esso indicate possano considerarsi come accettate.

Roma, dal Campidoglio, addì 28 marzo 1889.

Il Sindaco: A. GUICCIOLI.

Il Segretario generale: A. VALLE.

ELENCO DEI TERRENI.

Indicazione e intestazione catastale.

5. *bis* Territorio Agro romano, mappa 150, vigna, contrada Porta Maggiore n. di mappa 525, 527, intestato Demanio Nazionale. — Superficie da espropriarsi 290. — Prezzo offerto a metri quadrati L. 1,50 — Indennità totale offerta L. 435.
6. *bis* Territorio Agro romano, mappa 161, Scarpata via Militare, contrada via Frascati, n. di mappa 1093, 1090, intestato Demanio Nazionale. — Superficie da espropriarsi 930 — Prezzo offerto a metri quadrati in L. 25 Indennità totale offerta in L. 322,50. —
7. *bis* Territorio Agro romano, mappa 161, Scarpata via Militare, contrada Arco Travertino, n. di mappa 1093, 1096 e 1091, intestato Demanio Nazionale. — Superficie da espropriarsi 2100. Prezzo offerto a metri quadrati L. 25. — Indennità totale offerta L. 525.
8. *bis* Territorio Agro romano, mappa 161, Scarpata via Militare, contrada Arco Travertino n. di mappa 1085, intestato Demanio Nazionale. — Superficie da espropriarsi 380. — Prezzo offerto a metri quadrati L. 25. — Indennità stabilita L. 95.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 1° Aprile 1889.

Presidenza del Presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2,1|2.

CORSI L., segretario, legge il verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Accordasi un congedo al senatore Tolomei.

Commemorazione.

PRESIDENTE annunzia la morte del senatore Carlo Torre di Caprara, lodandone il patriottismo ed i suoi alti meriti di amministratore e di uomo dotto.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, a nome del Governo associasi alle parole di lode pronunziate dal presidente.

DI SAMBUY ha avuto la fortuna di conoscere a Torino quel valoroso amministratore che fu Carlo Torre. Esprime per lui l'affetto della città di Torino che ne serberà sempre viva e grata memoria.

Discussione del progetto: « *Costituzione di consorzi tra più provincie per la costruzione, sistemazione e conservazione di strade provinciali* » (*N. 1*).

PRESIDENTE propone, e il Senato consente, che, invertendosi l'ordine del giorno, si proceda, prima che alla votazione segreta dei progetti approvati nella seduta di sabato, alla discussione di altri progetti inscritti all'ordine del giorno, e quindi, per primo, alla discussione del progetto: « Costituzione dei consorzi tra più provincie per la costruzione, sistemazione e conservazione di strade provinciali ».

FINALI, ministro dei lavori pubblici, consente che la discussione si apra sul progetto emendato dall'Ufficio centrale, con riserva di proporre un lieve emendamento all'art. 2.

PRESIDENTE apre la discussione sul progetto, e, nessuno chiedendo la parola, la dichiara chiusa.

Si procede all'esame degli articoli.

L'art. 1 è approvato senza osservazioni.

L'art. 2 è concepito così:

Art. 2.

Il progetto di consorzio coi relativi documenti deve essere presentato dalla provincia che lo promuove, in altrettante copie quante sono le provincie interessate, al Ministero dei lavori pubblici, il quale ne comunicherà contemporaneamente, una per ciascuna, alle provincie medesime, prefiggendo loro un termine per deliberare se intendono di aderirvi ed a quali condizioni.

Trascorso questo termine, il Ministero, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, statuirà sulla domanda di costituzione del consorzio, decidendo sulle osservazioni e sulle opposizioni delle provincie, e ritenendo aderenti quelle che nel termine fissato non ne avessero fatta alcuna.

GUARINI teme non sia pratico lasciare alle provincie la facoltà di aderire alla costituzione di un consorzio.

Propone un emendamento per cui alle ultime parole del primo alinea di quest'articolo: « ed a quali condizioni » si sostituiscano queste altre: « e per esercitare e presentare le loro osservazioni ed opposizioni ».

DI SAMBUY domanda all'ufficio centrale se non sia il caso di stabilire un termine fisso per le osservazioni e le opposizioni delle quali si tratta.

COSTA, relatore, crede che con la parola *condizioni* siano tolti di mezzo i dubbi che sono stati espressi, ma non si oppone all'emendamento proposto dal senatore Guarini.

Ritiene poi che non convenga nella materia di cui si tratta di stabilire un termine fisso come propone il senatore Di Sambuy e lo prega di non insistere nella sua osservazione.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, propone un emendamento che consiste nell'intercalare al primo alinea dell'articolo in discussione alle parole: « quante sono le provincie che, ecc. », la parola *altre*, dicendosi cioè: « quante sono le altre provincie », ecc.

COSTA, relatore, dichiara di accettare l'emendamento proposto dal ministro e anche quello del senatore Guarini che sono l'uno e l'altro di semplice forma.

SARACCO ritiene inutile l'emendamento proposto dal senatore Guarini, le provincie avendo già la facoltà di fare osservazioni ed opposizioni.

GUARINI mantiene il suo emendamento che fu accettato dal signor ministro.

COSTA, relatore, ripete che non si oppone all'emendamento Guarini, il quale non si risolve che in una modificazione di forma.

PRESIDENTE mette ai voti gli emendamenti proposti dal ministro e dal senatore Guarini, che sono entrambi approvati.

In seguito di che l'art. 2 è approvato nei seguenti termini:

Art. 2.

Il progetto di consorzio coi relativi documenti deve essere presentato dalla provincia che lo promuove, in altrettante copie quante sono le altre provincie interessate, al Ministero dei lavori pubblici, il quale ne comunicherà contemporaneamente una per ciascuna, alle provincie medesime, prefiggendo loro un termine per deliberare se intendono di aderirvi e per esercitare e presentare le loro osservazioni ed opposizioni.

Trascorso questo termine, il Ministero, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, statuirà sulla domanda di costituzione del consorzio, decidendo sulle osservazioni e sulle opposizioni delle provin-

cie, e ritenendo aderenti quelle che nel termine fissato non ne avessero fatta alcuna.

Con una modificazione proposta dall'onorevole Parenzo all'art. 3, e accettata dall'Ufficio centrale, dal ministro e dal Senato, sono approvati i due rimanenti articoli del progetto.

Discussione del progetto di legge: « Proroga della convenzione colla Società Peninsulare ed Orientale per un regolare servizio quindicinale di navigazione a vapore fra Venezia ed Alessandria d'Egitto, toccando Ancona e Brindisi, in coincidenza a Brindisi col servizio inglese oltre Suez ». (N. 11).

FERRARIS, relatore. Crede il Governo che vi sia necessità dell'approvazione del Parlamento per disdire un contratto di navigazione?

Alla fine della proroga di questo contratto si dovranno ripetere le medesime procedure parlamentari di oggi?

Parla della possibilità di un approdo al porto di Bari dei piroscafi della linea in discussione e domanda schiarimenti al ministro.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, crede che il potere esecutivo avesse il diritto di prorogare esso la convenzione, ma per maggiore scrupolo si volle sottoporre la questione al Parlamento.

Dichiara che non sarà possibile toccare il porto di Bari fino a che non vi sia un facile approdo.

FERRARIS, relatore, domanda cosa si farà, passato che sia il tempo della proroga che oggi si accorda alla convenzione in discussione.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, dichiara che, occorrendo il caso di una nuova proroga, sarà interpellato il Parlamento.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, dice che negli studi che si stanno compiendo sui porti sarà sicuramente considerato il porto di Bari.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola e trattandosi di un progetto composto di un solo articolo, il disegno di legge viene rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del progetto: « Conversione in legge dei due Regi decreti che approvano le convenzioni stipulate colla Società Generale di Navigazione Italiana, addizionali a quelle del 4 febbraio 1887, approvate colla legge del 15 giugno successivo, N. 3880 (Serie 2ª), per un servizio fra Brindisi e Patrasso e fra Genova e Batavia » (N. 12).

CORSI L., segretario, legge il testo del progetto ed il seguente ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale in fine della sua relazione:

« Il Senato confida che il Governo del Re, nello studio che sarà per intraprendere circa l'ordinamento dei servizi marittimi, commerciali e postali, e nel presentare i progetti relativi al Parlamento, in tempo utile, avuto riguardo alle scadenze fissate colle diverse Compagnie, ultima delle quali al 31 dicembre 1891, sarà per procurare:

« 1° Sia provveduto nel modo più favorevole all'industria nazionale dei trasporti marittimi, col sistema razionale di concorrenza; escludendo, per quanto possibile, tariffe elevate; non vincolandosi nè per altre concessioni, nè per sovvenzioni, tranne nel limite della più manifesta necessità;

« 2° Sia provveduto tanto pei trasporti marittimi, quanto per quelli ferroviari, che vi corrispondono, in modo di favorire gli approdi ai porti nazionali nello scopo di utilizzare pei rapporti colla Sicilia le ferrovie del continente e dell'isola, ed in ogni altra parte del Regno per tutti quei porti dove possono affluire i prodotti industriali ed agrari del paese ».

ROSSI A. Osserva che le marine di tutti gli Stati sono sovvenzionate, e perciò crede impossibile lottare colla concorrenza che esse ci fanno, a meno di fare altrettanto.

Da quando la Francia ha respinto il trattato di navigazione, dal 1866, la nostra marina mercantile ha cominciato ad avere un nuovo sviluppo.

La marina in tutti gli Stati è strumento d'economia.

Facciamo onesta concorrenza fra noi, e gli esteri paghino la differenza. Tutti fanno così. Facciamo lo stesso anche noi.

Darà voto favorevole al progetto.

Domanda al ministro se egli sia contento del servizio della Navigazione Generale Italiana.

Fa osservare come si parli di monopoli e si facciano dei confronti per la ragione che la Navigazione Generale è sussidiata.

Con i sussidi e con i milioni che ha incassati per l'Africa, la Navigazione Generale non ha dato che il 5 e mezzo per cento agli azionisti, mentre un'altra Società, con mezzi inferiori, ha dato un dividendo considerevolmente maggiore.

Parla dei confronti dannosi alla Navigazione Generale che si fanno fra il suo materiale e quello di altre Società.

Ricorda di aver propugnato il sistema delle sovvenzioni per incoraggiamento del capitale che in Italia è scarso.

Le convenzioni scadono fra due anni. Una Commissione, nominata per esaminare la materia, sembra si sia già pronunciata contro il monopolio.

Egli ritiene che sia necessario sovvenzionare le Società di navigazione grandi o piccole, poichè è necessario che vicino alla marina da guerra vi sia una buona marina mercantile.

Consiglia al Governo la prudenza nell'accordare privilegi e monopoli.

La Navigazione Generale Italiana aveva, mesi fa, organizzato un servizio cumulativo con le nostre ferrovie: contro questo servizio sorsero le proteste degli speditori.

E' d'opinione che per le condizioni naturali, e per l'operosità dei cittadini, sia Genova destinata a fare seria concorrenza alla vicina Marsiglia.

Conclude dichiarando di approvare l'ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale togliendone dal primo comma le parole « escludendo per quanto è possibile tariffe elevate », parendogli che esse dicano o troppo o troppo poco.

MAJORANA-CALATABIANO, dell'Ufficio centrale, dice che l'Ufficio centrale ed egli personalmente hanno rinunziato a discutere di nuovo in questa circostanza il principio delle sovvenzioni dello Stato per servigi pubblici esercitati da Società.

Crede che con quello che si spende per servizi sussidiati, si potrebbero avere risultati molto più considerevoli e migliori di quelli che in effetto si hanno.

Spiega come il fatto della sovvenzione di Società di navigazione danneggi enormemente le condizioni ed il movimento delle ferrovie siciliane e calabre.

Garantisce che non una tonnellata di merci viaggia su quelle linee e ciò con gravissimo danno dell'erario.

Esamina i prezzi del vino in Sicilia, ove sono più bassi delle vicine Calabrie, e dice che ciò proviene dalle difficoltà dei trasporti per le tariffe elevate e per la necessità dei trasbordi.

Invita il Governo a chiedere alla Società di navigazione di destinare due legni per il servizio merci fra Reggio e Messina, i quali dovrebbero essere costruiti in modo da poter imbarcare i vagoni intieri, e ritiene che di questo sistema ne sentirebbero vantaggio non solo il commercio della Sicilia, ma anche le finanze.

Non contrasta il primato del porto di Genova, ma non crede si possa affermare che per spedire il vino dalla Sicilia a Batavia, debba essere necessario spedirlo e farlo passare per Genova.

Le Società di navigazione sovvenzionate fanno una terribile concorrenza alla marina mercantile e ne ritardano lo sviluppo.

Dichiara che voterà la legge.

Esprime il voto che prima che termini il regime convenzionale si trovi modo di sistemare il movimento al di qua e di là dello stretto di Messina.

FERRARIS, relatore, spiega le ragioni che hanno ispirato l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale, il quale ha per iscopo di ottenere che nello stesso tempo in cui si cerca di avvantaggiare l'industria marinaresca, non si danneggi la nostra produzione.

Spiega poi al senatore Rossi il perchè nel N. 1 dell'ordine del giorno raccomandandosi di provvedere nel modo più favorevole all'industria

nazionale, si sia parlato di escludere « per quanto possibile » tariffe elevate.

Giustifica anche la ragione del N. 2 dell'ordine del giorno nella parte di esso che concerne il modo di favorire gli approdi di porti nazionali nello scopo di utilizzare pei rapporti colla Sicilia le ferrovie del continente e dell'isola.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, osserva che tutti i discorsi finora pronunciati furono favorevoli al progetto di legge.

Nelle condizioni attuali d'Europa era necessario allacciare comunicazioni marittime dirette coll'Oriente, e ciò si è fatto con le due linee Genova-Batavia e Brindisi Patrasso, le quali hanno anche un maggior valore in previsione dell'apertura della linea di Salonicco.

Dice che la Commissione incaricata di studiare le relazioni postali e marittime è quasi al termine dei suoi lavori.

Osserva che senza sovvenzione la concorrenza estera si potrebbe difficilmente sostenere, perchè anche gli altri Stati sovvenzionano i servizi marittimi.

L'emigrazione è la causa per cui la Società *La Veloce* può dare ai suoi azionisti un utile maggiore. Oltre di ciò la Navigazione Generale Italiana vuol serbare un maggior fondo per l'avvenire.

I piroscafi di Navigazione Generale furono tutti visitati e trovati in buono stato. Oltre a ciò vi è un' inchiesta in corso e conviene attendere le sue conclusioni.

Chiama *vexata quaestio* quella relativa al passaggio dello stretto di Messina. Il Governo se ne è occupato, ma contratti esistenti impediscono una definitiva sistemazione. Crede che il momento di definire la questione sarà quello della scadenza delle convenzioni nel 1891. In quell'epoca si penserà anche ad un servizio cumulativo.

La Società neerlandese, con la quale si conchiuse la convenzione, è una Società postale, la quale ha per contratto di non poter toccare che un solo porto italiano; ed ecco il perchè esso non approda che al porto di Genova.

Scopo di questa convenzione non fu soltanto lo sbocco dei vini in Sicilia, ma anche quello di rannodare direttamente le nostre relazioni generali coll'Oriente.

Dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

ROSSI A. riconosce con l'onorevole Majorana, che la Sicilia, per la sua postura geografica, merita speciali riguardi.

Non si può pensare a tornare al sistema senza sovvenzioni, quando tutti sovvenzionano.

Ringrazia il ministro delle risposte cortesi, ma osserva che non ha toccato la questione dei servizi cumulativi fra mare e terra.

Voterà l'ordine del giorno e la legge.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, torna ad assicurare che i servizi cumulativi faranno oggetto speciale di studi del Governo per modo che si producano i minori inconvenienti possibili.

PRESIDENTE, non essendovi altri oratori inscritti, dichiara chiusa la discussione generale e mette ai voti l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale accettato dal Governo.

(L'ordine del giorno è approvato).

Sono in seguito senza osservazioni approvati gli articoli del progetto di legge.

Interpellanze.

PRESIDENTE, essendo presente il ministro della pubblica istruzione lo informa della domanda di interpellanza presentata dal senatore Cannizzaro circa l'istituto superiore di igiene, e gli chiede se e quando intenda che essa abbia svolgimento.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, propone che l' interpellanza venga messa all'ordine del giorno di giovedì prossimo.

PRESIDENTE. Non facendosi obbiezione, rimane fissato che la interpellanza sarà posta all'ordine del giorno di giovedì.

Annunzia poi un'altra domanda di interpellanza al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, formulata nei seguenti termini:

« Chiediamo interrogare il ministro dell'interno riguardo a taluni atti di intolleranza verificatisi nei giorni scorsi in Roma.

Serafini — Ferraris — Alfieri — Di Sambuy »

SERAFINI ebbe già a dirigere, insieme al suo collega Ferraris, una interpellanza, quasi simile, al presidente del Consiglio. Per sopravvenute circostanze parlamentari quella interpellanza non fu svolta.

I fatti che consigliarono quella interpellanza, in parte si sono rinnovati contro il padre Agostino da Montefeltro, comprovinciale dell' interpellante.

Non intende di criticare il ministro dell' interno, ma soltanto di offrire occasione a lui di esprimere le sue idee sulla pubblica tranquillità in Roma.

Il 19 corrente il padre Agostino fu aggredito e lordato nella sua carrozza, ed un simile insulto fu fatto pochi giorni prima ad un altro frate dello stesso convento.

Sembra che venerdì scorso alcuni giovani avessero stabilito d'insultare il predicatore all'uscire della chiesa; non lo poterono perchè si fece fare un'altra strada al padre Agostino.

Ieri alle 11, presente l'oratore nella chiesa di San Carlo al Corso, si fece sentire una forte detonazione seguita da grida e disordine.

Riconosce che la polizia aveva preso precauzioni straordinarie; chiede se il Governo stigmatizzi attentati come quelli avvenuti, quali disposizioni si sieno prese perchè essi non si rinnovino, e se la polizia sia sulle traccie dei colpevoli.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno, espone i fatti avvenuti ieri a San Carlo, cominciando dallo scoppio della castagnola dietro l'altare maggiore, e soggiunge che al pànico momentaneo prodotto dallo scoppio successero subito l'applauso e la calma e che nessuna disgrazia si ebbe a deplorare.

Per la persona di padre Agostino e per la tranquillità della chiesa si sono prese misure di ogni specie. Non c'è colonna, non c'è altare, non c' è confessionale che non sieno guardati, e tra la folla vi sono molti agenti che non si vedono. (Si ride).

Che cosa si poteva fare di più?

La castagnola fu posta in luogo dove il pubblico non va. Pare che i preti dovrebbero un poco badarci anche loro. Il Governo fece star pronta anche la truppa.

Rinnova la domanda: Che cosa era mai possibile fare di più?

Si dice che in altri tempi questo non succedeva. Ma in altri tempi non c'era la libertà che c'è ora di entrare in chiesa. E, del resto, reati ne nascono dappertutto.

Non rammentasi l'assassinio dell'arcivescovo Sybour a Notre-Dame di Parigi?

Chi poi può escludere assolutamente che il petardo non sia stato posto dove fu posto, anche da qualche rivale di padre Agostino?

Si tranquillizzi l'onor. Serafini; si tranquillizzino i suoi colleghi. Nè la popolazione si è inquietata per queste miserie; nè per esse noi abbiamo compromessa la nostra reputazione all'estero.

Padre Agostino non ha nulla da temere. Egli è più guardato di un re.

Non ha altro da dire, nè altro da fare.

SERAFINI dice non aver accusato il Governo; ha semplicemente chiesto quali sieno le sue intenzioni e quali sono i provvedimenti presi.

Le risposte avute su ciò lo hanno pienamente soddisfatto, e nutre fiducia che i lamentati disordini non si ripeteranno.

Avrebbe però desiderato che il ministro dell'interno fosse stato verso di lui meno aggressivo.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno, dichiara di non avere in alcun modo inteso di usare uno stile aggressivo contro l' on. Serafini. Ripete che per impedire che avvenissero e che si ripetano disordini a San Carlo, quella chiesa fu posta per lo meno in istato d' assedio, fino al punto che le precauzioni furono censurate come soverchie. Il fatto di disordini che avvengano in una chiesa non è una specialità dell' Italia. Altra volta, in occasione della venuta a Roma di pellegrini, la polizia dovette procedere ad alcuni arresti per disordini che si stavano disegnando fra essi e taluni clericali intransigenti. Non aggiunge altre parole.

ALFIERI, firmando l' interpellanza, non ha inteso porre in dubbio le precauzioni di polizia che il Governo ha prese ed aveva il dovere di prendere.

I fatti di ieri, succeduti ad altri, impongono al Governo doveri ben più alti di quello di provvedere con semplici misure di pubblica sicurezza.

L'incidente di ieri è molto grave perchè significa intolleranza e violazione di libertà; è molto grave, e produce sentimento di profondo dispiacere nei buoni cittadini.

Si duole che il presidente del Consiglio non abbia adeguatamente manifestato quel senso acuto di sdegno e di disgusto da cui tutti sono altamente compresi.

FERRARIS si associa alle parole del senatore Serafini, confidando nella previdenza ed energia del Governo.

DI SAMBUY. Il fatto lamentato potrebbe anche essere stata una monellata; egli inchina a crederla tale.

Ma essa poteva avere conseguenze molto serie, e gli sembra che il Governo doveva e poteva pronunciare una parola di severo biasimo per chi ne fu l'autore, e non lo fece.

Non può conciliare ciò che è avvenuto collo sfoggio di polizia e di sorveglianza che si fa nella chiesa di San Carlo. Crede che le troppe precauzioni possano servire più che altro di eccitamento a fatti come quelli di ieri.

Si duole che il presidente del Consiglio non abbia con parole energiche stigmatizzato il vigliacco attentato.

ALFIERI dichiara che le sue parole furono fraintese dal senatore Di Sambuy.

Egli non si è dichiarato soddisfatto delle risposte del presidente del Consiglio appunto per essere mancate quelle energiche parole di sdegno e di biasimo delle quali il senatore Sambuy ha fatto cenno.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara di avere cominciato appunto dal deplorare i fatti di ieri pei quali il Governo non può a meno di sentire tutto il ribrezzo di ogni anima onesta. Nessuno può concepire un pensiero diverso.

Dimostra gli inconvenienti che possono succedere a far uso di troppi agenti non in divisa. Non si omette nessuna precauzione, e, se ieri non avvennero inconvenienti seri, si dovette precisamente alle precauzioni prese. Torna a chiedere chi mai possa dire da chi sia venuta la monellata di ieri.

Non vede come possa quindi parlarsi di atti d'intolleranza.

Il Governo ha, più di, tutti dovere ed interesse di tutelare la libertà.

La polizia ha fatto il debito suo. L'autorità giudiziaria vedrà se vi sia da fare dell'altro.

PRESIDENTE dichiara chiusa l'interpellanza.

Presentazione di progetti di legge

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, presenta i quattro seguenti progetti di legge:

« Autorizzazione ai comuni di Busso, Scoppito ed altri di vincolare centesimi addizionali in eccedenza alla media triennale 1884-85-86 ed al limite legale in favore della Cassa depositi e prestiti per l'ammortamento di mutui contratti o da contrarre »;

« Sussidi ai danneggiati delle inondazioni nell'autunno nelle provincie di Sondrio, Teramo e Chieti »;

« Autorizzazione alle provincie di Ancona, Aquila, Bologna ed altre per eccedere colla sovrimposta 1889 la media del 1884-85-86 »;

« Autorizzazione ai comuni di Tanengo, Odalengo, Piccolo ed altri per eccedere colla sovrimposta 1889 la media del triennio 1884 85-86 ».

Annuncio e svolgimento d'interpellanza.

PRESIDENTE annunzia avere i senatori Basile, Longo, Todaro, e Durante presentata la seguente domanda di interpellanza:

« I sottoscritti desiderano interrogare il signor ministro dei lavori pubblici, per sapere quando sarà aperto all'esercizio il tronco ferroviario Messina-San Filippo, e quando saranno incominciati i lavori degli altri tronchi già appaltati della ferrovia Messina-Palermo per la marina ».

Chiede al ministro dei lavori pubblici se e quando intenda rispondervi.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, dichiara che se il Senato lo vuole egli vi risponderà subito.

PRESIDENTE dà la parola al senatore Basile perchè svolga la interpellanza.

BASILE richiama l'attenzione del ministro sulla ragione della interpellanza ed espone succintamente i motivi i quali richiedono che si provveda sollecitamente agli oggetti della medesima.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, dice che per quanto riguarda l'apertura del tronco ferroviario Messina-San Filippo, essa è ritardata dalle difficoltà incontrate nella galleria Peloritana. Ma la direzione dei lavori afferma che per la fine di maggio potrà attuarsi l'esercizio. Spera che in breve tempo sarà posto mano ai lavori degli altri tronchi ferroviari già appaltati della intiera linea Messina-Palermo.

BASILE ringrazia anche per i colleghi firmatari della interpellanza e si dichiara soddisfatto.

PRESIDENTE legge l'ordine del giorno per la seduta di domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 pom.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BUDAPEST, 1. — L'imperatore fece oggi al cardinale Haynald una visita inattesa, intrattenendosi con lui un quarto d'ora.

L'AJA, 1. — Lo stato del re è stazionario. S. M. prende poco nutrimento e manca generalmente del riposo necessario.

PARIGI, 1. — Il generale Boulanger continua a non credere che egli debba essere arrestato. Ricevette ieri numerose visite.

Il *Siècle* conferma che non esiste alcuna divergenza di vedute fra i ministri. Tutti sono decisi a continuare la loro politica energica per la difesa della repubblica.

ZANZIBAR, 1. — Il capitano Wssmann e Peters sono qui giunti. Si attendono quanto prima le loro truppe.

LONDRA, 1. — Il corrispondente del *Times* a Zanzibar, parlando dell'arrivo del capitano Wissmann, dice che il corpo di spedizione di Wissmann, atteso a bordo di tre piroscafi, comprende cento europei e truppe sudanesi.

Il *Times* crede che il credito di due milioni di marchi destinato per la spedizione sia già speso, ma che altri fondi sieno pronti allo stesso scopo.

GIBILTERRA, 1. — In seguito ad un ritardo avvenuto nei negoziati circa la vertenza anglo-marocchina, la squadra inglese ritornò ieri a Tangeri.

PARIGI, 1. — Daumas, deputato radicale, è stato eletto senatore nel dipartimento del Varo.

VIENNA, 1. — Di Szoegyenyi è qui ritornato da Budapest e conserverà il suo posto di primo capo di sezione al Ministero degli affari esteri.

BERLINO, 1. — L'Imperatore, accompagnato dal conte Waldersee visitò stamane il principe di Bismarck, felicitandolo pel suo genetliaco. Si recarono poscia a felicitarlo gli altri principi, le autorità superiori ed i generali.

MARSIGLIA, 1. — Un migliaio di operai del porto si sono messi in isciopero. Essi non commettono alcun disordine ed invitano soltanto gli altri operai ad imitarli.

I *Docks* e le Messaggerie marittime sono attualmente i soli cantieri importanti ove il lavoro continui, mercè la loro situazione di cantieri chiusi.

Il lavoro è sospeso nei cantieri di sbarco delle Compagnie Transatlantica, Morelli, Fraguinet, Tonache, delle Compagnie spagnuole, ecc.

VIENNA, 1. — La contessa Radetzky, arrivata da Gorizia, si è suicidata con un colpo di rivoltella, a causa di una malattia incurabile.

BUDAPEST, 1. — *Camera dei deputati.* — Si approvano senza modificazioni i rimanenti articoli della legge militare.

PARIGI, 1. — *Camera dei Deputati* — Il presidente Méline, alla fine della seduta, annunzia che ha ricevuto dal presidente del Senato il progetto di legge per regolare la procedura dell'alta Corte di giustizia, il quale sarà stampato e distribuito ai deputati.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 1° aprile 1889.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	VALORE nominale	VALORE versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI	
RENDITA 5 0/0 prima grida	1. gennaio 1889	—	—	»	»	»	
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	96 62 1/2	96 62 1/2	»	
Detta 3 0/0 prima grida	1. aprile 1889	—	—	»	»	»	
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	63 30	1
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	96 30	2
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	95 »	3
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	95 50	4
Detto Rothschild	1. decembre 1888	—	—	»	»	97 25	
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.							
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»	
Dette 4 0/0 prima emissione	1. aprile 1889	500	500	»	»	»	
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	470 »	5
Dette 4 0/0 quinta emissione	»	500	500	»	»	»	
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	460 75	6
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500	»	»	477 »	
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale 4 1/2 0/0	»	500	500	»	»	503 »	
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»	
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»	
Azioni Strade Ferrate.							
Azioni Ferrovie Meridionali	1. gennaio 1889	500	500	»	»	765 »	
Dette Ferrovie Mediterranee stampigliate	»	500	500	»	»	»	
Dette Ferrovie Mediterranee certif. provv.	»	500	150	»	»	585 »	
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	500	250	»	»	»	
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1. aprile 1889	500	500	»	»	»	
Dette Ferrovie della Sicilia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»	
Azioni Banche e Società diverse.							
Azioni Banca Nazionale	1. gennaio 1888	1000	750	»	»	2020 »	
Dette Banca Romana	1. gennaio 1889	1000	1000	»	»	»	
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	»	
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	»	
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	360 »	
Dette Banca Industriale e Commerciale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	»	
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	450 »	
Dette Banca Provinciale	1. gennaio 1889	250	250	»	»	260 »	
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	710 »	
Dette Società di Credito Meridionale	1. gennaio 1888	500	500	»	»	490 »	
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	»	500	500	»	»	»	
Dette Società detta (Certificati provvisori) Em. 1888	»	500	250	»	»	1100 »	
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»	
Dette Società Italiana per condotte d'acqua	»	500	350	»	»	315 »	
Dette Società Immobiliare	»	500	500	»	»	»	
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	275 »	
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	»	100	100	»	»	»	
Dette Società Generale per l'Illuminazione	»	100	100	»	»	90	
Dette Società [illegible] l'Illuminazione (Certificati provvisori)	»	100	10	»	»	»	
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	»	250	250	»	»	265 »	
Dette Società Fondiaria Italiana	»	150	150	»	»	185 »	
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1. aprile 1889	250	250	»	»	»	
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»	
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1. gennaio 1889	500	500	»	»	450 »	
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	460 »	
Azioni Società di assicurazioni.							
Azioni Fondiarie Incendi	1. gennaio 1889	100	100	»	»	100 »	
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	260 »	
Obbligazioni diverse.							
Obbligazioni Ferroviarie 3 0/0, Emissione 1887 e 1888	1. gennaio 1889	500	500	»	»	300 »	
Dette Ferroviarie Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	1000	1000	»	»	995 »	
Dette Società Immobiliare	1. aprile 1889	500	500	»	»	492 »	
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	212	
Dette Società Acqua Marcia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»	
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1. aprile 1889	500	500	»	»	»	
Dette Società Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1. gennaio 1889	500	500	»	»	»	
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1. aprile 1889	500	500	»	»	»	
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»	
Dette Id. Id. Id. II.	1. gennaio 1889	300	300	»	»	»	
Dette Società Ferrovie Second. della Sardegna	»	500	500	»	»	»	
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500	»	»	»	
Titoli a quotazione speciale.							
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	»			»	»	»	
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1. aprile 1889	25	25	»	»	»	

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3	Francia	90 g.	»	»	99 70
	Parigi	Chèques	»	»	100 50
3	Londra	90 g.	»	»	25 16
		Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . . } 27 aprile
Prezzi di Compensazione . . . }
Compensazione . . . . 29 »
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 1/2 0/0. Interessi sulle Anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 0/0 1. grida 96 85, 96 80, fine corr.
Az. Ferr. Mediterranee stampigliate 607, fine corr.
Az. Banca Romana 1131, 1130, fine corr.
Az. Banca Generale 613 1/2, 613, 612 1/2, 612, 609, fine corr.
Az. Banca di Roma 650, fine corr.
Az. Banca Industriale e Commerciale 441, fine corr.
Az. Soc. Romana per Illum. a Gaz (stamp.) 1285, 1287, fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia 1540, fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 705, 702, 701, 700, fine corr.

[1] Ex L. 1,50 - [2] id. 2,17 - [3] id. 2,17 - [4] id. 2,17 - [5] id. 10,00 - [6] id. 10,78.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno nel dì 30 marzo 1889:

Consolidato	5 0/0	L. 96 763
Id.	5 0/0 senza la cedola del semestre in corso	» 94 593
Id.	3 0/0 nominale	» 62 462
Id.	3 0/0 senza cedola	» 61 170

V. TROCCHI, Presidente.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.